

Iraq dopo le elezioni

La situazione della sicurezza in Iraq continua a essere molto preoccupante e allarmante.

Innanzitutto le elezioni del 10 ottobre non hanno offerto una vittoria netta e, invece di stabilizzare il Paese, hanno creato nuove tensioni perché i partiti sciiti, legati alle PMU e all'Iran, non ne hanno riconosciuto il risultato. Di conseguenza, diverse manifestazioni di piazza si sono svolte a Baghdad e in altre città irachene mettendo in luce il malcontento di una parte significativa della popolazione irachena e delle milizie armate, che possono minacciare il governo centrale.

Un risultato di questa instabilità è stato il fallito attacco al Primo Ministro iracheno. Il 7 novembre, infatti, il Primo Ministro Mustafa al-Kadhimi è sopravvissuto a un tentativo di assassinio nella Green Zone¹, mentre era in casa. Gli attacchi sono stati condotti da droni lanciati da un sito vicino al Republic Bridge che attraversa il fiume Tigri a Baghdad. Sembra che siano stati lanciati tre droni, ma due sono stati abbattuti prima di colpire il loro obiettivo. Fortunatamente, l'attacco non ha ucciso né il primo ministro né altre persone. Tuttavia, sette membri del suo personale di sicurezza sono rimasti feriti. Benché subito dopo l'attacco il Primo Ministro abbia twittato chiedendo "calma e moderazione", questa azione è un segnale molto allarmante per almeno due ragioni. In primo luogo, mostra che, usando la protesta dopo le elezioni, le milizie sciite sostenute dall'Iran possono minacciare il governo e attaccare persone di alto profilo. È vero che il giorno dopo l'attacco, il generale Esmail Qaani del Corpo delle Guardie rivoluzionarie islamiche ha incontrato i leader delle milizie a Baghdad nel tentativo di allentare le tensioni tra le fazioni armate e Kadhimi². Tuttavia, e questa è la seconda ragione, queste milizie sono ben armate e rappresentano una vera minaccia alla sicurezza, anche perché sono abili nell'uso dei droni, per averli ampiamente impiegati in passato contro le basi statunitensi nel Paese.

Cercando di risolvere la crisi politica seguita alle elezioni di ottobre, il 14 novembre i politici iracheni hanno tentato di raggiungere un compromesso sulla distribuzione dei seggi nel nuovo governo. Tuttavia potrebbe essere difficile convincere il partito di Al-Sadr perché il movimento ha precedentemente confermato la sua insistenza sulla formazione di un governo di maggioranza nazionale³.

Inoltre, l'Iraq continua ad avere problemi con ciò che è rimasto dello Stato Islamico. L'11 ottobre le forze di sicurezza irachene hanno arrestato fuori dal Paese un alto esponente dell'ISIS, Sami Jasim, responsabile delle finanze del gruppo armato e vice del leader ucciso Abu Bakr al-Baghdadi⁴. Il mese successivo, l'esercito iracheno, impiegando telecamere termiche, ha impedito a un gruppo di miliziani di entrare illegalmente in Iraq attraverso la Siria vicino al valico di Rabia, nella provincia di Ninive. Il confine siriano è una priorità per la sicurezza dell'Iraq ed è stato fortificato con trincee, posti di osservazione e soldati. L'Iraq collabora con la Siria in questo senso da diverso tempo ed è particolarmente preoccupato per le infiltrazioni dello Stato Islamico. L'aviazione irachena ha anche effettuato attacchi aerei contro ISIS in Siria negli ultimi mesi⁵ e il 15 novembre ha condotto raid aerei, probabilmente contro posizioni ISIS, nella provincia di Salah ad-Din, nel nord del Paese, distruggendo un tunnel utilizzato per il contrabbando di armi e altre strutture⁶.

¹ <https://www.middleeasteye.net/news/iraq-prime-minister-survives-assassination-attempt-kadhimi>.

² <https://english.alaraby.co.uk/news/iran-quds-force-chief-meets-iraqi-pm-baghdad>.

³ <https://english.alaraby.co.uk/news/iraq-proposes-provisional-government>.

⁴ <https://www.aljazeera.com/news/2021/10/11/iraq-arrests-isils-high-ranking-member-sami-jasim>.

⁵ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/11/iraqi-forces-arrest-syrians-accused-trying-sneak-across-border>.

⁶ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/11/iraqi-airstrikes-hit-terror-targets>.

Principali eventi nel Maghreb e nell'area del Mashreq

Marocco

Dall'estate le tensioni politiche tra Marocco e Algeria continuano ad aumentare. A novembre hanno raggiunto un nuovo livello quando tre algerini sono stati uccisi in un attentato nella zona di confine tra la Mauritania e il territorio conteso del Sahara occidentale. Algeri ha subito accusato Rabat, ma il Marocco non ha commentato ufficialmente le imputazioni. L'incidente ha nuovamente sottolineato i rischi di escalation tra i due Paesi nordafricani dopo mesi di progressivo deterioramento dei rapporti legati al conflitto nel Sahara occidentale, controllato per l'80% dal Marocco che considera l'ex colonia spagnola come parte integrante del proprio territorio. Tuttavia, la comunità internazionale non riconosce questa idea e l'Algeria da tempo ospita e sostiene il Fronte Polisario, che mira alla piena indipendenza della regione. Inoltre, a novembre il Polisario ha dichiarato nullo il cessate il fuoco in vigore da tre decenni dopo che le forze marocchine hanno rotto il blocco di un'autostrada in Mauritania, che il movimento per l'indipendenza ha affermato essere stato costruito in violazione della tregua del 1991⁷. Mentre, qualche giorno dopo, il re del Marocco Mohamed VI ha affermato che il Sahara occidentale è "non negoziabile", il ministro degli Esteri marocchino Nasser Bourita ha affermato che il suo Paese è determinato a "voltare pagina definitivamente" sul conflitto del Sahara occidentale pur senza rinunciare ai suoi "legittimi diritti"⁸. La regione ha importanti risorse naturali come le miniere di fosfati.

La normalizzazione della situazione diplomatica con Israele continua ed è stato annunciato che il 12 dicembre la compagnia di bandiera del Marocco Royal Air Maroc (RAM) effettuerà voli diretti verso Israele, collegando le rispettive capitali. L'antica comunità ebraica del Marocco è la più grande del Nord Africa, con circa 3.000 membri che vivono ancora nel regno. Altri 700.000 israeliani discendono dai avi marocchini e hanno mantenuto forti legami con il Paese⁹.

Algeria

Nel contesto della crisi con il Marocco, ricordata in precedenza, l'Algeria ha ordinato alla società energetica statale Sonatrach di interrompere l'utilizzo di un gasdotto che attraversa il Marocco per l'esportazione di gas verso la Spagna, una decisione già presa nei mesi scorsi e che è diventata effettiva solo ora.

Il presidente italiano Sergio Mattarella ha visitato il Paese il 6 novembre e ha chiesto una soluzione negoziata per il popolo sahwari e per il conflitto del Sahara occidentale. I rapporti economici e commerciali tra Italia e Algeria sono stati comunque gli obiettivi principali della visita. L'Italia è il terzo partner commerciale dell'Algeria a livello globale (primo cliente e terzo fornitore). Inoltre, l'Algeria è il primo partner commerciale dell'Italia nel continente africano e nell'area MENA. Nel 2020 il valore dell'interscambio Italia-Algeria è stato pari a 5,83 miliardi di euro. Al centro della visita c'era anche la volontà algerina di arrivare a un piano di cooperazione per lo sviluppo delle piccole e medie imprese e il rafforzamento della cooperazione culturale, scientifica e tecnologica. La visita aveva anche lo scopo di preparare un Business Forum nel 2021¹⁰.

L'8 novembre, il presidente Abdelmadjid Tebboune ha annunciato che il prossimo vertice della Lega Araba si terrà ad Algeri nel marzo 2022.

⁷ <https://www.aljazeera.com/news/2021/11/3/three-algerians-killed-in-attack-presidency-blames-on-morocco>.

⁸ <https://www.aljazeera.com/news/2021/11/10/morocco-keen-on-turning-western-sahara-page-foreign-minister>.

⁹ <https://english.alaraby.co.uk/news/morocco-airline-launch-direct-israel-flights>.

¹⁰ <https://formiche.net/2021/11/mattarella-algeri-eni/>.

Tunisia

Alla luce della grave crisi economica, il Paese ha ripreso i colloqui con il Fondo Monetario Internazionale (FMI) per un pacchetto di salvataggio. La banca centrale ha affermato che i colloqui fanno seguito a una richiesta ufficiale del primo ministro Najla Bouden Romdhane e a un incontro tra una delegazione del FMI e il governatore della banca centrale, Marouane el-Abassi, sulle riforme economiche necessarie e sul ruolo dell'assistenza internazionale¹¹.

Nel frattempo la protesta all'interno del Paese continua e la polizia tunisina ha sparato gas lacrimogeni contro i manifestanti che hanno protestato contro la decisione delle autorità locali di riaprire una discarica nella città meridionale di Agareb. La chiusura della struttura nei mesi scorsi ha provocato l'accumulo di migliaia di tonnellate di rifiuti domestici nelle strade, nei mercati e persino negli ospedali di Sfax, la seconda città tunisina¹².

Egitto

L'Egitto sostiene attivamente il ritorno di Damasco nella comunità araba e ha respinto i tentativi della Turchia di ottenere un cambiamento demografico nel nord della Siria. Alla fine di ottobre, il presidente Abdel Fattah al-Sisi ha dichiarato: "L'Egitto rifiuta qualsiasi tentativo da parte delle parti interessate regionali di imporre un fatto compiuto, sia violando la sovranità siriana sia apportando cambiamenti demografici nel Paese". Un incontro tra il ministro degli Esteri egiziano e siriano si è tenuto il 24 settembre con l'obiettivo di esplorare come l'Egitto possa contribuire a porre fine alla crisi siriana e aiutare l'indipendenza della Siria e il suo ritorno da pari nel contesto della politica regionale.

Dal lato diplomatico, alti ufficiali militari israeliani ed egiziani si sono incontrati il 7 novembre per discutere l'aumento delle truppe nella penisola del Sinai. Il trattato di pace tra Israele ed Egitto, del 1979, limita il numero di truppe che possono essere stanziati su entrambi i lati del confine del Sinai. La loro consistenza può essere aumentata nel caso in cui l'altro paese accetti e invii altrettanti rinforzi tramite discussioni in un comitato congiunto composto da alti ufficiali di entrambi gli eserciti. All'incontro, la parte israeliana ha acconsentito alla richiesta dell'Egitto di aumentare la propria presenza di forze di sicurezza nell'area di Rafah che confina sia con Israele che con la Striscia di Gaza. Israele ha accolto richieste egiziane simili più volte negli ultimi dieci anni. Ciò che ha reso unico questo incontro è stato il fatto che ha prodotto dichiarazioni pubbliche, apparentemente per sottolineare la volontà politica di entrambe le parti a rafforzare i legami di sicurezza¹³.

Israele

Israele e India hanno concordato di formare una *task force* per progettare un piano decennale per la cooperazione in materia di difesa, identificando nuove aree di collaborazione e coprendo l'approvvigionamento, la produzione e la ricerca e sviluppo della difesa. Israele è tra i principali partner nel settore difesa dell'India a cui fornisce oltre 1 miliardo di dollari all'anno in vari sistemi d'arma. Negli ultimi cinque anni Israele è stato il terzo fornitore di armi dell'India, dopo Russia e Francia¹⁴.

Siria

In una dichiarazione del 28 ottobre, il segretario generale della Lega Araba, Ahmed Aboul Gheit, ha affermato che la Siria potrebbe essere riammessa alla Lega durante il prossimo vertice. Il 4 ottobre, il ministro degli esteri russo, Sergey Lavrov, ha affermato che molti Paesi dell'area sono

¹¹ <https://www.middleeasteye.net/news/tunisia-resumes-talks-imf-rescue-package>.

¹² <https://www.aljazeera.com/news/2021/11/9/tunisian-police-fire-tear-gas-on-protesters-at-landfill>.

¹³ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/11/israel-agrees-more-egyptian-troops-sinai>.

¹⁴ <https://english.alaraby.co.uk/news/israel-india-agree-10-year-military-agreement>.

desiderosi di vedere la Siria uscire dalla crisi e ha sottolineato “l'importanza che la Siria sia una parte attiva nel mondo arabo”. Gli Emirati Arabi Uniti (EAU) sembrano condividere il punto di vista dell'Egitto sulla Siria. Il 20 ottobre, lo sceicco Mohammed bin Zayed Al Nahyan, principe ereditario di Abu Dhabi e vice comandante supremo delle forze armate degli Emirati Arabi Uniti, ha ricevuto una telefonata dal presidente siriano Bashar al-Assad per discutere le modalità per sviluppare le relazioni e la cooperazione tra i due paesi. Ad agosto, il ministro degli Esteri algerino Ramtane Lamamra ha dichiarato: “Il mio Paese sostiene la proposta del ritorno della Siria alla Lega araba. Fare in modo che la Siria riconquisti il suo posto nella Lega sarebbe un passo importante per la Siria per tornare all'ovile arabo”¹⁵.

Il ministro degli Esteri egiziano, Sameh Shoukry, ha affermato che la Siria potrebbe riconquistare il suo status nella Lega araba e normalizzare completamente le relazioni se in grado di svolgere il suo ruolo tradizionale nel sostenere la sicurezza regionale araba. Parlando al Wilson Center, durante i due giorni di visita a Washington per il dialogo strategico in Egitto con l'amministrazione Biden, Shoukry ha affermato: “La Siria è una componente molto importante della sicurezza della nazione araba”. La Siria rimane instabile e paralizzata dalla povertà e dalle sanzioni occidentali, ma il presidente Assad ha il controllo della maggior parte del Paese, rendendolo un valido alleato nella regione nonostante la precedente animosità tra lui e vari leader arabi. Un grosso ostacolo, tuttavia, sono gli Stati Uniti, che hanno approvato il Caesar Act, un atto legislativo progettato per rendere difficile al governo siriano commerciare con il mondo esterno e impegnarsi in sforzi di ricostruzione¹⁶.

Dal punto di vista militare, il 30 ottobre le forze russe hanno condotto oltre 20 attacchi aerei nel nord della Siria contro la provincia di Idlib e la campagna di Aleppo. Si ritiene che l'escalation russa sia una risposta alle minacce turche contro le forze democratiche siriane a guida curda e a possibili nuove operazioni militari turche nell'area che nelle ultime settimane sono sembrate sempre più probabili¹⁷.

Libano

L'Arabia Saudita e alcuni alleati arabi del Golfo hanno reagito con rabbia alle affermazioni fatte dal ministro dell'Informazione in una recente intervista che, comunque, aveva filmato prima di assumere il suo incarico nel gabinetto. Il ministro degli Esteri libanese ha affermato che l'Arabia Saudita sta dettando termini impossibili chiedendo al governo di ridurre il ruolo di Hezbollah sostenuto dall'Iran, aggiungendo che la disputa di Beirut con Riyadh potrebbe essere risolta se il Regno avesse accettato un dialogo con il nuovo governo libanese. Riyadh ha espulso l'ambasciatore del Libano, ha vietato tutte le importazioni e ha richiamato il suo inviato per consultazioni. Kuwait e Bahrain hanno seguito l'esempio saudita espellendo i massimi rappresentanti libanesi dalle proprie capitali, mentre gli Emirati Arabi Uniti hanno ritirato tutti i propri diplomatici da Beirut¹⁸. Gli Stati del Golfo sono tradizionalmente donatori di aiuti al Libano, ma per diversi anni sono stati sempre più costernati dall'espansione di Hezbollah¹⁹ e finora sono stati restii ad aiutare il Libano attanagliato da una devastante crisi economica. Questa crisi continua a colpire l'economia e la popolazione libanese e il 7 novembre l'esercito libanese ha ricevuto 70 tonnellate di aiuti alimentari dal Qatar, la quinta spedizione dal Qatar da luglio. I membri delle forze armate libanesi hanno spesso dovuto svolgere un secondo lavoro poiché la lira libanese continua a precipitare contro il dollaro USA. Il presidente

¹⁵ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/11/egypt-intensifies-efforts-bring-syria-back-arab-fold>.

¹⁶ <https://www.middleeasteye.net/news/syria-can-re-enter-arab-league-if-certain-steps-met-egypt-foreign-minister>.

¹⁷ <https://english.alaraby.co.uk/news/russia-jets-strike-near-refugee-camps-northern-syria>.

¹⁸ <https://english.alaraby.co.uk/news/us-envoy-feltman-calls-sudan-reverse-coup>.

¹⁹ <https://smallwarsjournal.com/jrnl/art/status-quo-insurgency-hezbollah-revolutionary-stance-governmental-accountability>.

degli Stati Uniti, Joe Biden, ha autorizzato a settembre un pacchetto di aiuti del valore di 47 milioni di dollari da fornire immediatamente all'esercito libanese²⁰.

Penisola Arabica

Il 4 novembre il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha annunciato l'approvazione della vendita di missili aria-aria per un valore di 650 milioni di dollari all'Arabia Saudita per aiutare il Paese a proteggersi dagli attacchi dei droni. L'approvazione consentirà ai sauditi di acquistare fino a 280 missili avanzati a medio raggio AIM-120C e le relative attrezzature. I sauditi sono già stati in grado di utilizzare i missili per intercettare aerei senza pilota che minacciavano sia le forze saudite che quelle statunitensi all'interno del Paese, principalmente dallo Yemen²¹.

Iraq e Arabia Saudita hanno concordato il 6 novembre l'apertura di un secondo valico di frontiera tra i due paesi. L'apertura del valico di Arar, nel 2020, è stato un primo passo per riaprire i quattro posti di frontiera chiusi dopo la seconda guerra del Golfo. Tuttavia, le milizie sciite irachene hanno minacciato, in diverse occasioni, di prendere di mira gli investimenti sauditi e degli Emirati nel Paese²².

Alla fine di ottobre, la Russia e gli Emirati Arabi Uniti hanno firmato un accordo sull'esplorazione e l'uso dello spazio per scopi pacifici. Questo non è il primo accordo russo-emiratino dedicato al settore spaziale. Nel 2018, Roscosmos strinse un accordo con il Mohammed Bin Rashid Space Center che consente la preparazione e il volo del primo cosmonauta degli Emirati Arabi Uniti verso la Stazione Spaziale Internazionale. Infine, nel 2019, Roscosmos, il Fondo di investimento diretto russo e investitori degli Emirati Arabi Uniti hanno concluso un accordo sulla ricostruzione del Cosmodromo di Baikonur. Dall'adozione del programma spaziale nel 2006, gli Emirati hanno lanciato un satellite assemblato a livello nazionale, avviato il programma a lungo termine Mars 2117, inviato il primo astronauta sulla ISS e lanciato la sonda Al-Amal nell'orbita di Marte nel febbraio 2021. Il problema, tuttavia, è che con la fine della ISS, l'esplorazione spaziale con equipaggio russo sarà interrotta per almeno un decennio con prospettive di riapertura poco chiare. Inoltre, l'accordo ampiamente pubblicizzato sugli investimenti degli Emirati nel Cosmodromo di Baikonur, in fase di modernizzazione dal 2019, è attualmente in un momento di stallo. Infatti, gli Emirati Arabi Uniti possono essere coinvolti nel progetto solo per motivi commerciali offrendo loro una percentuale dei ricavi che si possono ottenere dall'impiego di questa piattaforma di lancio, ma il numero di lanci da Baikonur è attualmente in calo. Inoltre, il numero di incidenti sui sistemi russi impiegati è notevolmente aumentato negli ultimi anni. Ciò si riflette direttamente nell'aumento dei costi dell'assicurazione per il lancio di missili russi. Sempre per sottolineare l'influenza russa in questo settore nella regione, serve ricordare che la Russia sta addestrando cosmonauti dell'Arabia Saudita e sta prendendo parte ai preparativi per un volo spaziale congiunto con equipaggio di cui, però, al momento si hanno scarse informazioni²³.

²⁰ <https://english.alaraby.co.uk/news/lebanese-army-receives-food-aid-qatar>.

²¹ <https://english.alaraby.co.uk/news/us-sell-advanced-air-air-missiles-saudi-arabia>.

²² <https://www.al-monitor.com/originals/2021/11/iraq-expands-border-crossings-saudi-arabia-boost-trade>.

²³ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/11/russia-mideast-space-cooperation-still-waiting-lift>.